RAVENNA & RAVENNA

giovedì 15 giugno 2000

TEATRO DI RICERCA

Ha debuttato alla Biennale di Venezia lo spettacolo di Nevio Spadoni con Ermanna Montanari

Pietrificate nella maledizione

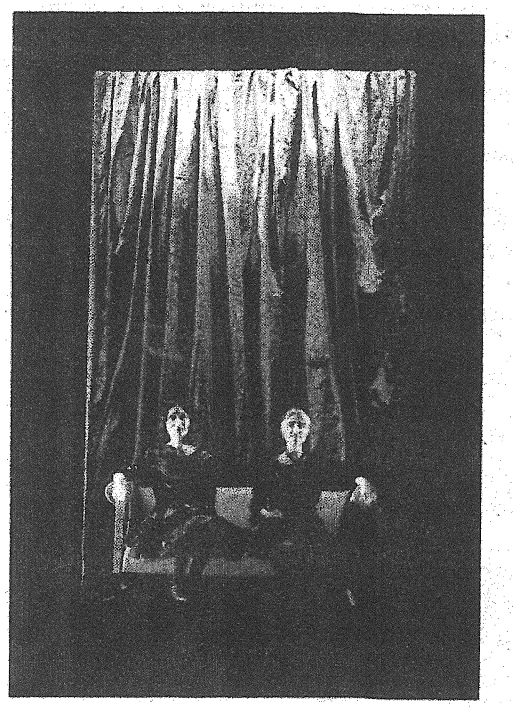
Il dramma, per la regia di Marco Martinelli, è atteso al teatro di Cervia, nell'ambito del Ravenna Festival

DI CHIARA BISSI

Colpisce ed emoziona come una tempesta l'allestimento del teatro delle Albe - Ravenna Teatro de *L'isola di Alcina*, concerto per corno e voce romagnola, primo movimento del Cantiere Orlando. Ispirato alla figura della maga Alcina dall'Orlando furioso, co-prodotto con Ravenna Festival, il lavoro è stato presentato in anteprima alla Biennale teatro di Venezia nei giorni scorsi al Teatro Goldoni. Lo spettacolo, fitto diluvio di parole e suoni, di lampi di luce dalle tonalità violente, nasce da un'idea di Ermanna Montanari e Marco Martinelli, trasposta in versi dal poeta in lingua romagnola Nevio Spadoni, autore del testo.

La maga, "insmida" (istupidita) per la perdita dell'amato cavaliere Ruggiero e di ogni potere di incantamento, cantata da Ariosto, appare in scena con le parole e le visioni di un'altra donna, di un altro tempo. Emerge la vicenda di due sorelle vissute nella campagna ravennate, guardiane di un allevamento di cani, legate dal comune amore per uno straniero che le ha abbandonate e che ha condotto una di esse alla follia. «Il testo di Spadoni - ricorda Martinelli - si adatta al temperamento scenico di Ermanna, alla sua voce sognante e carnale. In scena con lei ci sono la fata sorella e cinque cani cavalieri, figure di sogno attorno alla sua voce. È una messa in vita, abbiamo cercato fuori dal testo un punto di contatto, una chiave, in questo modo il testo dialoga con l'altro da sé». La lingua, le lunghe invettive, endecasillabi e settenari che corrono con scatti improvvisi, le sonorità create dal compositore Luigi Ceccarelli, «emozioni e suoni primordiali che raggiungono gli spettatori con un'amplificazione sapiente che avvolge la sala da più punti», i disegni di luce folgoranti curati da Vincent Longuemare, raccontano la follia di Alcina "scarnificata nella pena d'amore", astiosa e ossessiva nel ricordo di un tempo lontano che è diventato padrone delle loro esistenze perché "le fate morir sempre non ponno...".

In scena Ermanna Montanari e Giusy Zanini avvolte da giochi di luce dalle tonalità di Dosso Dossi, sedute su un divanetto posto su un palco che è isola ma anche gabbia (nella parte inferiore si muovono famelici i cani cavalieri) sono prive di azione. Pietrificate nel lamento e nella maledizione, tutto è mosso dalla voce-anima di Ermanna Montanari. Lo spettacolo, primo dei due appuntamenti teatrali nel cartellone di Ravenna Festival, andrà in scena, in prima nazionale, al Comunale di Cervia, il 22 e 23 giugno.



Nella foto: un momento di "Alcina", concerto per corno e voce romagnola su testo del poeta Nevio Spadoni. In scena, Ermanna Montanari (a sinistra) e Giusy Zanini. Scene e costumi sono della stessa Montanari e di Cosetta Gardini. Straordinario il gioco di luci di Vincent Longuemare.